

## **C'ERA UNA VOLTA... E C'È IL SINDACATO**

Ricerca sulla storia del sindacato in Italia dalla nascita ai giorni nostri e parallelamente alle principali vicende del sindacalismo industriale a Genova



di Alessandro Borghi

Alla metà del 1800 Genova aveva una popolazione di circa 125 mila abitanti e si estendeva dalla Lanterna fino a Ponte Pila e ai bastioni fronteggianti il Bisagno, ripartendosi in sestieri del Molo e della Maddalena, di Portoria, di Pre, di S. Vincenzo e di San Teodoro.

Fuori dalle sue mura i sei Comuni che furono aggregati nel 1874 (Foce, San Francesco, San Fruttuoso, San Martino, Marassi e Staglieno) e diciannove annessi nel 1926 (Apparizione, Bavari, Bolzaneto, Borzoli, Cornigliano, Molassana, Nervi, Pegli, Pontedecimo, Pra', Quarto, Quinto, Rivarolo, Sampierdarena, San Quirico, S. Ilario, Sestri ponente, Struppa e Voltri).

Nella provincia, il cui territorio era simile a quello dopo l'unità si contava in totale 285 mila abitanti.

Nel 1846 Nasce l'opificio Balleydier in Sampierdarena, stabilimento della lavorazione dei metalli, costruzione macchine e officina meccanica.

Giuseppe Westerman, ingegnere inglese, costituisce a Sestri Ponente una officina per la costruzione di macchine idrauliche.

L'anno successivo con l'aiuto del Governo Piemontese sorge, in Sampierdarena, lo stabilimento Taylor e Prandi allo scopo di produrre i materiali occorrenti alla costruzione e all'esercizio della ferrovia Genova Torino.

## 1848 - ORIGINI DEL MOVIMENTO OPERAIO DEL GENOVESATO

La storia del movimento operaio italiano dalle origini ai giorni nostri ha tratti salienti diversi e originali rispetto ad altri paesi dell'Europa industrializzata. Le cause di questa originalità, sono da ricercarsi nei caratteri assunti dallo sviluppo industriale italiano rispetto ad altri paesi quali la Francia, Germania Gran Bretagna, ma anche nei processi storici attraverso i quali si è costituito lo Stato nazionale. Non da ultimo c'è da tenere conto del ruolo svolto dalla borghesia, sia sul piano economico che su quello politico. Nei settori più avanzati del Nord la borghesia capitalista ha sempre mantenuto un certo legame con il processo europeo di industrializzazione, mentre nelle aree del Centro Sud si può affermare che la rivoluzione industriale sia stata vissuta più come un fatto elitario - quando questo è avvenuto - che come processo di trasformazione dei rapporti sociali e di classe.

Le origini del movimento operaio risentono di questi fattori, ma non solo le origini. La sua evoluzione è contrassegnata da profonde contraddizioni che hanno alla base questo insieme di cause.

Negli anni precedenti la classe lavoratrice era rimasta sotto la direzione della borghesia che aveva manifestato propositi liberali. Spente dalla reazione le speranze che i moti del '48 avevano suscitato, a Genova negli anni successivi fu la città in cui si manifestò un'ampia circolazione di idee. Tra queste il programma sociale mazziniano fondato sull'associazionismo. Nella situazione genovese operavano le seguenti associazioni:

- a Genova *Consociazione Operaia Genovese* (più di venti società);
- a Sampierdarena *l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso*;
- a Voltri la *Consociazione Operaia Voltrese*.

Dal 1850 le società di mutuo soccorso, pur in presenza di ispirazioni ideali diverse fra di esse, ma anche al loro interno, iniziano un processo di lenta e difficile aggregazione. La loro diffusione all'inizio investe soprattutto il Piemonte e successivamente la Liguria e la Toscana. Lo strumento di aggregazione è il congresso annuale di società. Il primo congresso piemontese è del 1853 ad Asti. Seguono i congressi di Alessandria (1854), Genova (1855), Vigevano (1856), Voghera (1857), Novi Ligure (1859).

Tra il 1851 e il 1853 si sviluppò affianco alle Società di Mutuo Soccorso una forte attività di stampa di giornali e fogli tra i quali: "Il Povero", "l'Associazione", "Il Lavoro", "Libertà-Associazione", "Associazione e Lavoro".

## 1853 - NUOVA FASE DI INDUSTRIALIZZAZIONE

Nel 1853 si avvia un altro processo di industrializzazione. A Sampierdarena lo stabilimento più importante del settore era *il Meccanico*, già appartenuto alla Taylor e Prandi e rilevato nel 1853 dalla Società Giovanni Ansaldo e C., il capitale era passato interamente nelle mani della Famiglia Bombrini.

Ampliato nel corso degli anni nel 1981 copriva un'area di 28000 mq.. Contava 2700 dipendenti nella fase iniziale, scesi in un primo tempo, prima a 1500 e a 900 nel 1896.

Altri stabilimenti sul territorio erano quelli della ditta *Angelo Roncallo* uno stabilimento meccanico con annessi una fonderia e un piccolo cantiere navale (310 operai), lo stabilimento *Balleydier* ( 220 operai), l'officina *Wilson e Mc Laren* (150 operai), l'officina di costruzioni meccaniche della Società Cooperativa di Produzione (111 operai).

A Cornigliano abbiamo lo stabilimento metallurgico della *Società Italiana Delta* (153 operai).

A Sestri Ponente lo stabilimento più importante era il cantiere navale di proprietà della società in accomandita *Nicolò Odero fu Alessandro* (1200 operai); il cantiere navale della società *Giovanni Ansaldo e C.* che nel 1891 occupava 800 operai; lo stabilimento *Raggio & Ratto*, passato alla *Società Ligure Metallurgica*, che lavorava con tre forni Martin e quattro treni laminatoi (560 operai); quello della ditta *Gilet e C.* che fabbricava bulloni (80 operai); l'officina *Koerting* (80 operai) e quella di *Carlo Podestà* (70 operai); lo stabilimento *Fossati e C.* iniziava ora la sua attività e contava ancora pochi lavoratori alle sue dipendenze.

Nel Comune di Prà vi erano: la ferriere di *Gerolamo Ratto* (676 operi) e l'officina di *G. B. Verrina e Figli*(45 operai).

A Voltri continuava la sua attività lo stabilimento metallurgico di *Filippo Tassara* (760 operai); a Bolzaneto vi erano le acciaierie *Dufour e Bruzzo* (107 operai) e altri 277 lavoratori erano occupati nelle officine della *Società Ferroviaria del Mediterraneo* di Genova, Sampierdarena, Rivarolo, e Pontedecimo.

In complesso nelle industrie del circondario genovese erano assunti oltre 10.000 operai.

## 1864 - NASCE LA PRIMA INTERNAZIONALE

### LA PRIMA INTERNAZIONALE

"L'emancipazione completa della classe operaia" mediante l'abolizione delle classi ad opera "della classe operaia stessa" con esclusione di ogni forma di paternalismo o di collaborazione di classe perché incompatibili col fine da perseguire", è il passo centrale dell'indirizzo inaugurale pronunciato dall'operaio tedesco Eccarius nella riunione costitutiva dell'Associazione internazionale dei lavoratori svoltasi alla S.Martin's Hall di Londra il 28 settembre 1864. E ancora, "la lotta per l'emancipazione della classe operaia non è una lotta per privilegi... ma per stabilire eguali diritti e doveri e per abolire ogni dominio di classe". "La soggezione economica del lavoratore a colui che gode del monopolio dei mezzi di lavoro, cioè delle fonti della vita, forma la base di ogni servitù in tutte le sue forme, la base di ogni miseria sociale, da ogni degradazione spirituale e dipendenza politica. Di conseguenza l'emancipazione economica della classe operaia è il grande scopo cui deve essere subordinato, come mezzo, ogni movimento politico".

Era l'atto di nascita della Prima Internazionale direttamente ispirata dal pensiero di Karl Marx. Il "Times", commentando l'avvenimento, scriveva: "qualche cosa di nuovo nasce nel mondo". Quel qualcosa di nuovo era il movimento operaio moderno.

Un mese dopo la nascita dell'Associazione Internazionale dei lavoratori, il Congresso delle società operaie italiane approva un nuovo *atto di fratellanza*. e la proposta di far rappresentare gli operai italiani al I° Congresso dell'Internazionale che era stato indetto per il 1865 a Bruxelles.

1869 - PRIME LOTTE DEI METALLURGICI

### ***flash delle lotte***

*... lo sciopero di 400 operai dello stabilimento Ansaldo di S. P. D'Arena che avvenne nel novembre del 1869 per questioni di orario e di disciplina e per azione della Società Operaia locale e che durò 25 giorni; quello degli operai dello stesso stabilimento che si manifestò nel luglio del 1873 per la diminuzione di mercede e che durò un mese e mezzo; l'altro di 200 carpentieri di Sestri Ponente per l'aumento dei salari e per l'abolizione del lavoro a cottimo scoppiato nel marzo 1874 e che durò 20 giorni.*

*I costruttori accordarono la metà dell'aumento richiesto, ma una parte degli operai non accettò e costituì la Società di Fratellanza dei carpentieri della Riviera di ponente per sostituirla alle varie società locali di mutuo soccorso. Nello statuto di questa nuova associazione si bandiva il lavoro a cottimo e si indicava come scopo della società l'aumento del salario.*

Nel 1870 le nuove idee, anche se confusamente, penetrarono in un'avanguardia del garibaldinismo ed in una ristretta classe operaia come appare dalla stampa cittadina che espresse allora simpatia per la Comune e l'Internazionale: "La Giovine Italia", "O Cittadin", "La Lanterna", "La Maga".

In Italia, in questo periodo interviene la figura di Michele Bakunin.

### **1870-1871**

L'Internazionale si diffonde presto in Italia dove l'azione di propaganda del rivoluzionario russo M. Bakunin ebbe un'influenza decisiva sullo sviluppo del movimento operaio.

Nel 1867 si costituisce a Napoli la prima sezione italiana dell'Internazionale. Negli anni successivi si sviluppano in Italia altre sezioni soprattutto in Romagna e in Sicilia.

L'estendersi delle organizzazioni dell'Internazionale, marginalizzò via via le tendenze mazziniane al suo interno, dando all'organizzazione un chiaro connotato di classe.

Dopo l'insuccesso della Comune di Parigi (1870), la polemica tra Mazzini e Bakunin si fece sempre più aspra. Mazzini assunse un atteggiamento fortemente ostile verso la tragica esperienza parigina.

La Comune porterà al definitivo distacco tra Mazzini e la classe operaia. La Comune aveva sollevato all'interno del movimento operaio moti di fraterna solidarietà tra i lavoratori di cui si fanno interpreti Bakunin e le associazioni internazionaliste.

È di questo periodo anche la rottura definitiva tra Mazzini e Garibaldi, fino ad allora suo seguace. Egli abbraccia le istanze e solidarizza con la Comune e l'Internazionale.

Le aspre polemiche si ripercuotono sull'organizzazione operaia, tanto è che al II° Congresso nazionale delle Società Operaie, tenuto a Roma nel 1871, le società mazziniane aderiscono ad un nuovo Patto di Fratellanza, quelle internazionaliste a Rimini danno vita alla Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

(Il congresso mazziniano avrà scarso successo, la partecipazione si limiterà a 135 società, solo due di orientamento internazionalista. Sarà lo stesso Mazzini ad ammetterlo in una lettera al Saffi: "il congresso è andato male")

Il nuovo Patto è l'estremo tentativo di raccogliere attorno a se le forze operaie rimaste di ispirazione mazziniana; il patto si prefiggeva di fondare in Italia un fronte anti-internazionalista.

Il movimento internazionalista nato in un clima di forte sommovimento sociale, influenzò il movimento operaio italiano negli anni che vanno dal 1871 al 1880. In seguito esso costituirà una tendenza all'interno del movimento operaio e nel sindacato.

### **Michele Bakunin**

A Bakunin spetta un posto molto importante nella storia del movimento sociale italiano tra il 1864 e il 1874. Chi voglia analizzare quel movimento non può astrarre da lui: fu il più deciso propagandista rivoluzionario che si ebbe in Italia dopo le guerre di indipendenza e senza dubbio contribuì potentemente a scalzare la popolarità della figura di Mazzini. La vita di Michele Bakunin è veramente eccezionale per la intensa attività che la caratterizza tutta. Non è vita, ma febbre di vita. Non v'è problema che non lo interessi, esperienza che egli non abbia tentato: dalla carriera militare ai banchi

dell'università, dalla vita agiata alla più misera, dalla deportazione in Siberia all'esilio in Inghilterra, in Italia, in Svizzera, dagli studi di filosofia alle cospirazioni e alle rivolte politiche.

Il cardine attorno al quale ruotano le idee di Bakunin è il concetto di libertà; basta seguirne, nei suoi scritti, lo svolgimento, per portare alla luce il nucleo sostanziale del suo pensiero.

La libertà deve regolare i rapporti tra le nazioni, come i rapporti tra la nazione e le sue singole parti; dev'essere base di esistenza per ogni individuo; egli non è "un'amante fanatico della libertà" perché la considera "come l'unico ambiente in cui possono svilupparsi e progredire l'intelligenza, la felicità la dignità degli uomini".

#### IL PENSIERO DI BAKUNIN

Il pensiero di M. Bakunin faceva leva sulle forze più diseredate del proletariato, per realizzare attraverso la lotta e l'unione non solo obiettivi immediati di avanzamento economico e difesa professionale, ma soprattutto un nuovo ordine di definitiva giustizia sociale, che poteva essere edificato solo abbattendo il capitale, sulle sue rovine. Si prefigurava una società di liberi ed uguali dove nessuna forma organizzativa statale doveva avere cittadinanza, perché la presenza dello Stato. - "anche il più popolare basato sul suffragio universale più ampio" - contiene in se -"l'idea di fatto della dominazione" e la conseguente oppressione -"delle moltitudini popolari sacrificate ad una minoranza governativa qualsiasi".

Da qui il ricorso esclusivo alla lotta economica rivoluzionaria e il rifiuto della lotta politica, cioè come dirà Bakunin di "ogni movimento che abbia per scopo la conquista e l'allargamento delle libertà politiche".-

Su queste basi anarchiche e libertarie si sviluppa in Italia il movimento internazionalista, che nel contempo inizia il suo distacco dall'Internazionale e dalle idee di Karl Marx che le ispira.

Nel 1871 si costituisce a Genova, una "Federazione Operaia Ligure" aderente all'Internazionale e una rappresentanza interviene al congresso internazionalista che si riunì a Bologna dal 17 al 19 marzo.

Il 13 dicembre dello stesso anno, la Società Operaia Italiana di Londra (di ispirazione mazziniana) entrerà in massa, con 350 suoi soci nell'Internazionale.

#### 1873 -LE CONDIZIONI ECONOMICHE A GENOVA

In questi anni la situazione della classe operaia si aggravò: aumentò la disoccupazione e rincararono i prezzi dei viveri. I lavoratori occupati nello stabilimento Ansaldo passarono da un migliaio nel 1867 a 800 nel 1873, a 600 nel 1874, a 500 nel 1875. Nel 1873 il pane costava 64 centesimi al Kg., la pasta 80 centesimi, la polenta 33 centesimi. Se si pensa che il salario medio era di £2,50 per gli uomini e di una lira per le donne, si può comprendere in quale stato d'indigenza e di denutrizione visse la classe lavoratrice.

#### 1873-1874 STAMPA E INFORMAZIONE

La "Voce libera" un giornale genovese democratico, ma per nulla internazionalista scriveva: *"Non è l'Internazionale che promuove gli scioperi[...] la causa degli scioperi odierni, checché ne dicano i gaudenti, dobbiamo ricercarla nell'eccessiva carenza dei viveri, nell'oppressione del nostro operaio, nella troppa meschinità delle mercedi in tanti stabilimenti"*. I ceti popolari soffrivano letteralmente la fame. *La Fame* fu il titolo di un giornale che si pubblicò a Genova tra la fine del 1873 e l'inizio del 1874, e "agitazione della fame" fu chiamato il movimento che sorto in Liguria nel novembre del 1873 per iniziativa della Coscrizione operaia genovese, per chiedere al governo urgenti ed adeguati provvedimenti, si estese poi ad altre regioni italiane. Invece di andare incontro ai bisogni popolari, le autorità sciolsero la coscrizione e il comitato che quest'ultima aveva promosso, con la partecipazione delle altre società della Liguria, per guidare l'agitazione.

## 1875 -UN NUOVO PERIODO DI INDUSTRIALIZZAZIONE-

Dopo il 1875 la crisi della navigazione velica, che si ripercosse sull'industria delle costruzioni navali in legno, fece viepiù risaltare le insufficienze della marina mercantile, bisognosa di essere sviluppata e riorganizzata. Sulle rotte dell'America del Sud, entrarono in gara in quegli anni, la ditta *Rocco Piaggio e Figli*, il gruppo facente capo ad *Edilio Raggio* ed altre aziende amatoriali, che ebbero vicende varie, mentre un periodo difficile si aprì per quella del *Rubattino*.

Fin dalla guerra di Crimea e dalla seconda guerra d'indipendenza lo Stato era diventato il cliente più importante di vari settori dell'industria genovese (metallurgico, meccanico e navale, tessile, conciario e alimentare) che dalle commesse ricevute avevano tratto larghi benefici, ma erano stati trascurati gli investimenti per la produzione di beni strumentali e di consumo occorrenti a un mercato in fase di espansione. Al balzo in avanti registrato negli anni cinquanta non era seguito nel decennio successivo un adeguato sviluppo ed una situazione di stasi aveva colto un po' tutti i settori.

In quello metalmeccanico si erano suggerite la liquidazione dell'azienda dei *Fratelli Orlando*, quella degli stabilimenti *Robertson* di Sampierdarena e di Sestri e la cessione a Nicolò Odero dello stabilimento *Westermenn* di Sestri.

Alla stasi che si protrasse ancora per alcuni anni, sfuggirono soltanto la ferriera di *Filippo Tassara* a Voltri, che, sorta nel 1854 e ampliata nel 1865, raggiunse nel 1874 un notevole livello di attività e l'azienda dei *Fratelli Ratto*, che da laboratorio artigiano si ampliò fino a possedere due officine, l'una a Sestri Ponente e l'altra a Prà. Lo stabilimento *Ansaldo* di Sampierdarena, invece, cessò la produzione di locomotive nel 1871, proprio alla vigilia dell'estensione della rete ferroviaria, per dedicarsi alle forniture militari, mettendo così a rischio il suo equilibrio aziendale e provocando una diminuzione dell'occupazione operaia. Inoltre, mentre l'industria meccanica registrava in Italia un forte incremento di attività, nel Genovesato continuavano a mancare iniziative indirizzate alla produzione di macchine per l'industria tessile e per quella tipografica, per la lavorazione dei prodotti agricoli, ecc.. Fece eccezione a questo stato di cose l'industriale tedesco *Giovanni Hesenberger*, il quale nel 1875 impiantò a Sestri Ponente una fabbrica specializzata nella costruzione di telai meccanici.

Un forte impulso ricevette, dopo la precedente depressione, il settore metalmeccanico, nel quale nuove iniziative dettero vita nel 1880 alla ferriera di Sestri Ponente della *Società Raggio e Tassara*, nel 1883 a Genova allo stabilimento *Cristo del Lagaccio*, nel 1887 alle acciaierie della ditta *Dufour e Bruzzo* a Bolzaneto. Nello stesso tempo crebbe fortemente il carico di lavoro dello stabilimento Ansaldo, che, ripresa la fabbricazione di locomotive per le ferrovie, potenziò mediante i miglioramenti degli impianti e si ampliò con l'acquisto del cantiere *Catenaccio* e di altri terreni a Sestri Ponente. Si sviluppò anche l'attività dello stabilimento *Wilson e Mec Laren* e dell'officina *Balleydier* in Sampierdarena, che lavoravano sia nel campo metallurgico che nella produzione dei beni strumentali; nel 1888 sorse lo stabilimento *Delta* e nel 1890 si aprì a Sestri quello della società *Giovanni Fossati e C.*, mentre, in seguito allo scioglimento della società *Raggio e Tassara*, la ferriera di Sestri passava in proprietà della *Società Ligure Metallurgica* interamente controllata dai Raggio. A Genova nacquero inoltre la ditta *Cravero e C.* per la produzione di macchine utensili e per l'industria delle costruzioni navali, che nel 1890 prese in affitto dal Comune il vecchio cantiere della Foce, e la *Società Esercizio Bacini*, destinata a primeggiare nel campo delle riparazioni navali, mentre a Sestri Ponente veniva potenziato da Nicolò Odero il cantiere già appartenente all'ing. *Westermann*.

## 1880 - UN'ALTRA FASE DI INDUSTRIALIZZAZIONE-

Nel campo siderurgico primeggiavano allora in Italia la Terni, voluta dallo Stato per sopperire ai bisogni della marina militare, la Società Anonima Ferriere Italiana, fondata in

Roma nel 1880, che gestiva stabilimenti a San Giovanni Valdarno, Piombino e Torre Annunziata, e la Società ligure metallurgica, costituita a Genova nel 1890 e presieduta da Armando Raggio. Negli Ultimi anni del secolo erano sorte tre grandi società: nel 1897 a Firenze la Società degli Alti Forni e Acciaierie Piombino, nel 1899 a Genova (per iniziativa di capitalisti belgi e tedeschi, cui si erano affiancate le Ferriere Italiane e la ditta Raggio) l'Elba Società Anonima di Miniere e Alti Forni; infine nel 1900 la Società Siderurgica di Savona, costituita con la partecipazione della Terni, della ditta Raggio, di Attilio Odero, Giuseppe Orlando e Giuseppe Tardy.

Nel 1902 le azioni dell'Elba passarono alla Siderurgica di Savona e poco dopo attorno all'Elba e alla Terni si formò un potentissimo gruppo industriale e finanziario, che comprendette non solo le industrie siderurgiche già citate, ma anche la maggior parte dei cantieri navali italiani e cioè i cantieri Odero della Foce e di Sestri Ponente, Orlando di Livorno, del Muggiano, di Ancona, Messina, Palermo. Conseguenza della costituzione del trust fu l'aumento dei prezzi dei prodotti siderurgici e specialmente delle carrozze.

Anche l'industria delle costruzioni navali godeva di una notevole protezione, sotto forma di premi di costruzione e di riparazione, e a questo titolo nei 16 anni dal 1886 al 1902 essa aveva percepito dallo Stato la somma di 34.994.600 lire, toccata per la maggior parte ai cantieri Ansaldo, Odero e Orlando.

Nei primi del '900 le industrie metallurgiche e navali nel genovesato - senza tener conto delle aziende minori - erano rappresentate dallo stabilimento della Società anonima Ferriere di Voltri, appartenente ai Fratelli Tassara, dallo stabilimento di Bolzaneto gestito dalle Acciaierie Italiane, dai cantieri navali Odero della Foce e di Sestri Ponente e soprattutto dal complesso Ansaldo. Quest'ultimo - particolarmente specializzato nel campo delle costruzioni e riparazioni navali, in concorrenza con i Cantieri Odero e Orlando - comprendeva lo stabilimento Meccanico di Sampierdarena, le Fonderie e Acciaierie, l'Officina Elettromeccanica e lo stabilimento metallurgico ex-Delta di Cornigliano, il Cantiere navale di Sestri Ponente, l'Officina Allestimento Navi al molo Giano e l'Officina Riparazioni al Molo Vecchio di Genova. La Società An. Gio. Ansaldo e C., rimasta esclusa dal trust, per potersi assicurare la fornitura dei materiali necessari a resistere alla pressione del trust medesimo, si accordò nel 1903 con la W. G. Armstrong Withworth and Co. Lim., dando vita alla Società An. Gio. Ansaldo-Armstrong, i cui principali azionisti furono i fratelli Bombrini, i fratelli Perrone e la società inglese.

## 1880 - UN SALTO IN AVANTI ANCHE NELL'ORGANIZZAZIONE

Sorgono le prime leghe o associazioni fra operai metallurgici con carattere di resistenza: tra le prime a Genova quella dei *Calderai in Ferro*.

### LE LEGHE DI RESISTENZA

Nel decennio 1875-1885 sorgono le prime leghe di resistenza. La loro nascita è strettamente legata anche a caratteri assunti dal processo di industrializzazione. Le profonde trasformazioni sociali delle città e delle campagne conducono, infatti, a processi di accentuata proletarizzazione del ceto operaio urbano.

L'addensamento nei centri urbani di ingenti masse di lavoratori e l'ingresso nel processo produttivo delle donne e dei fanciulli in concorrenza con gli operai, sono le caratteristiche più eclatanti di questa fase di sviluppo del capitalismo.

Già a Roma nel 1872 aveva luogo il primo convegno della Società Operaia dei Compositori Tipografi nel corso del quale venne istituita l'Associazione fra operai tipografi italiani, che rappresenta nella storia sindacale il primo esempio di federazione di categoria.

### DALL'INTERNAZIONALISMO ANARCHICO ALLE CORRENTI "EVOLUZIONISTICHE"

Intorno al 1880 inizia il declino del pensiero bakunista dovuto anche ad alcuni tentativi insurrezionali falliti dagli anarchici. Si delinea all'orizzonte una trasformazione delle S.M.S. in Leghe di resistenza, ciò permette lo sviluppo di un indirizzo già allora definito "evoluzionistico" che matura prevalentemente da una revisione del pensiero

anarchico e dallo sviluppo dei primi nuclei di socialisti orientati verso la costruzione di un'organizzazione politica del proletariato.

Numerose sono le defezioni dall'internazionalismo anarchico. La più importante quella di Andrea Costa, capo degli internazionalisti di Romagna che aderì al socialismo nel 1879.

Correnti "evoluzionistiche" si formarono inoltre a Milano attorno al giornale "La plebe" diretto dal Bignami e in Sicilia intorno al giornale "Il povero".

Da questa tendenza, avranno in seguito origine, il Partito Operaio Socialista Rivoluzionario di Romagna e il Partito Operaio Italiano.

Il I° congresso del partito Socialista Rivoluzionario di Romagna si svolge a Rimini nell'agosto del 1881. Nell'aprile dello stesso anno Andrea Costa fonderà a Cesena "L'Avanti!", che dal 1896 diventerà il quotidiano del Partito Socialista Italiano.

Nel 1881 si svolge a Genova il XV° Congresso delle Società Operaie affratellate alle quali aderivano le leghe metallurgiche. Il congresso sancì definitivamente il declino e l'abbandono delle teorie mazziniane.

#### 1884 -CONDIZIONI DI LAVORO-

*Il giorno sabato 2 giugno anno di grazia 1894 (non al tempo degli schiavi, che allora la salute e la vita di questi costavano denaro a chi li possedeva) gli operai di una fabbrica di qui, entrati al lavoro alle 7, avrebbero dovuto essere lasciati liberi, secondo l'orario, alle ore 19 dello stesso giorno. Avrebbero dovuto insomma lavorare come al solito 12 ore. Invece, poco prima dell'ora indicata per lasciare il lavoro, si intima l'ordine di continuare a lavorare, rimandando la cessazione alle ore 6 del giorno 3 giugno. Computata così la giornata di lavoro, cui furono obbligati uomini donne e ragazzi, senza riposo e senza cibo, arriva a ben 23 ore. Comandare di simili e immorali e fisicamente dannosissimi prolungamenti di lavoro è da uomo o da belva? C'è in Italia una legge che limita il lavoro delle donne e dei ragazzi?*

La mancanza di ogni senso di umanità era il tratto caratteristico dei padroni, che ritenevano lecita qualsiasi prepotenza verso gli operai, la quale si manifestava talvolta in forme particolarmente odiose e sgradevoli, come nel caso, riferito ancora dell'"Era Nuova", riguardante uno stabilimento della frazione di Fabbriche (Voltri):

*vi è qui una fabbrica che per la sua vastità è conosciuta sotto il nome di "fabbrica grossa". In essa, assieme a molti operai, sono adette all'aspo e alle macchinette delle giovani. Esse, oltre l'orario abominevole quale è quello di dover entrare al lavoro alle 6 del mattino e lasciarlo alle ore 10:30 della sera, sono ancora costrette - e questa non sappiamo che disposizione possa essere, e che mente eccelsa sia essa mai parto - a fermarsi alla porta che loro non si vuole aprire prima fino a mezzanotte. Oh! Dove l'hanno lasciato mai il buon senso coloro che sono adorni di tanta gentilezza e di tanta bontà da costringere queste povere giovani a starsi quasi un paio d'ore colle mani in mano, stanche e forse anche affamate?*

#### 1888 - ORIGINI DELLA CAMERA DEL LAVORO

I delegati del Partito Operaio si recano a Marsiglia, all'inaugurazione delle *Burse du Travail* ravvisandone la necessità di promuovere anche in Italia tale organizzazione.

#### UN PASSO INDIETRO: IL PARTITO OPERAIO SOCIALISTA RIVOLUZIONARIO DI ROMAGNA E IL PARTITO OPERAIO

Il nuovo partito fondato da Andrea Costa, che solo formalmente accetta l'ideale finalistico dell'anarchia, basa il suo programma sulla centralità della "rivoluzione sociale", quale processo di lotta politica e sociale della classe operaia teso al mutamento dei rapporti di produzione capitalistici e, conseguentemente, dei rapporti sociali.

L'azione del partito è così diretta a "provocare delle riforme politiche ed economiche, che pongano occasioni di propagare il socialismo, di agitare e di lottare; che tendono



all'abolizione di un privilegio [...]che favoriscono l'organamento del lavoro e la coltura popolare; che possono diminuire la resistenza del governo, renderci personalmente più liberi, affrettare l'esaurimento delle istituzioni politiche ad economiche attuali, favorire l'ordinamento socialista della società umana". Gli strumenti dell'azione politica vengono individuati nella conquista dei Comuni "mediante una viva partecipazione alle elezioni amministrative, e trasformare, a vantaggio del popolo e dell'autonomia comunale, l'attuale ordinamento amministrativo"; così come nel "porre al Parlamento candidature socialistiche ed operaie, siano positive, siano di protesta, lasciando alle singole associazioni provinciali il fissare la condotta dei compagni che potessero venire eletti deputati". Inizia così la fine dell'astensionismo elettorale e si afferma la partecipazione attiva alle istituzioni senza abbandonare il fine della rivoluzione e la pratica costante della lotta politica e sociale per la sua realizzazione.

Nelle elezioni politiche del 1882 viene eletto il primo deputato socialista nel Parlamento del Regno. È Andrea Costa, eletto nel collegio di Ravenna.

In Lombardia invece, regione in cui è concentrata la gran parte della nascente industria italiana, vede la luce un mese dopo la costituzione del Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna la Confederazione Operaia Lombarda.

Di essa fanno parte l'associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Milano e il Consolato operaio.

Successivamente nascerà sempre a Milano (1882), il Partito Operaio Italiano. Nasce ufficialmente da una tendenza della Confederazione Operaia Lombarda. Il partito si pronuncia apertamente per la lotta contro il capitale, partendo dalle rivendicazioni operaie più urgenti, quali quelle relative ai salari e agli orari, per la cui conquista dichiara di adottare l'arma dello sciopero.

La richiesta del riconoscimento del diritto di sciopero, per il periodo storico in cui si colloca assieme alla dichiarazione di lotta al capitale, caratterizza il partito quale partito di classe, operaio, antiborghese, anche se nato dal filone della democrazia, laica e radicale.

#### LE BOURSE DU TRAVAIL

Nascono in Francia, la prima sorge a Parigi nel 1887. In origine doveva essere una istituzione intesa a facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, il collocamento. Sovvenzionata a questo titolo dalla municipalità di Parigi si trasformò ben presto non solo nella casa dei sindacati ma in un organismo di difesa degli interessi generali della classe operaia. Osvaldo Gnocchi Viani, operista milanese, visitò la Bourses du Travail di Parigi nel 1889 assieme ad una delegazione operaia in occasione dell'Esposizione universale. Al suo ritorno in Italia, entusiasta dell'esperienza francese, e fra i fondatori della Camera del Lavoro di Milano.

#### 1890 - I LAVORATORI SI ORGANIZZANO-

Si accentuano le manifestazioni dell'antagonismo tra capitale e lavoro che tuttavia raramente sfociavano in scioperi, per la mancanza di organizzazioni di resistenza, era difficile realizzare l'intesa tra gli operai anche perché la legislazione sugli scioperi puniva ogni accordo (art.385-387 codice penale) di operai diretto alla cessazione del lavoro per ottenere miglioramenti salariali.

In questa situazione sorse una lega di lavoro fra operai metallurgici e navali, tutte e due con carattere di resistenza.

Nel 1892 Le Società Metallurgiche Genovesi sia di resistenza, sia di mutuo soccorso in prevalenza aderivano al congresso genovese del Partito dei Lavoratori Italiani.

#### PARTITO DEI LAVORATORI

Si costituisce a Genova nel 1892, dalla confluenza del Partito operaio e della Lega Socialista Milanese. In questo congresso per la prima volta le Camere del lavoro vengono dichiarate strumento di lotta sindacale dei lavoratori. Già in questo congresso ha inizio un processo di differenziazione, che sarà lento e graduale, e per molti versi contraddittorio - fra i compiti politici e quelli sindacali del movimento dei lavoratori, pur permanendo l'adesione al partito su basi non individuali ma di associazioni e restando unica la struttura organizzativa, il che in pratica impediva una distinzione fra organizzazione politica e organizzazione sindacale. Dopo successivi congressi Reggio Emilia (1893), Parma (1895), il partito assunse prima la denominazione di Partito Socialista dei lavoratori italiani e poi quella di Partito Socialista Italiano. Questo passaggio non sarà solo nominale perché sancirà l'adesione al partito su base

individuale, e di conseguenza l'autonomia della sua struttura organizzativa dalle associazioni sindacali.

Il 26 maggio 1894 i rappresentanti delle associazioni d'arti e mestieri indicarono una commissione tra cui il meccanico Dagnino, per preparare l'elezione della Camera del lavoro. Le leggi eccezionali emanate nell'estate ne impedirono la realizzazione. Il 24 marzo 1895 si costituì la *Camera del Lavoro di Sampierdarena*.

## 1896 - SI COSTITUISCE LA CAMERA DEL LAVORO DI GENOVA

Dal 19 al 26 gennaio nei locali della società degli operai meccanici ebbe luogo l'elezione della Commissione Esecutiva che indisse la elezione per il Comitato o Consiglio o Ufficio Centrale formato dai rappresentanti dei singoli mestieri.

Società promotrici:

- |   |   |
|---|---|
| 1. CALDERAI IN FERRO E SEZIONE SESTRI PONENTE   | 18. OPERAI SUPERBA GENOVA   |
| 2. UNIONE MECCANICA FRA OPERAI DI BORDO         | 19. FEDERAZIONE FRA CONFETTIERI, PASTICCIERI, DROGHIERI ED AFFINI DELLA LIGURIA |
| 3. OPERAI MECCANICI E LEGA DI LAVORO            | 20. LAVORANTI CALZOLAI  |
| 4. CONFEDERAZIONE OPERAIA GENOVESE              | 21. FRATELLANZA S. FRUTTUOSO  |
| 5. DOCK DELL'AMICIZIA                           | 22. FEDERAZIONE ITALIANA FRA I LAVORATORI DEL LIBRO                             |
| 6. M.S. PARRUCCHIERI DI GENOVA E LIGURIA        | 23. SEZIONE FONDITORI   |
| 7. ARTIGIANA FEMMINILE                          | 24. SOCIETA' M.S. OPERAI DI FOCE  |
| 8. MIGLIORAMENTO FRA LAVORATORI PARRUCCHIERI    | 25. MUTUO SOCCORSO FRA GLI AMICI DI PORTORIA (BALILLA)                          |
| 9. AMICI SESTIERE MADDALENA                     | 26. ARTI UNITE DELLA STAMPA   |
| 10. ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICA                    | 27. OPERAI E CONTADINI S. FRUTTUOSO   |
| 11. OPERAI ARTIGIANI MARASSI                    | 28. CIRCOLO POPOLARE G. MAZZINI   |
| 12. EBANISTI E FALEGNAMI                        | 29. ARTIGIANI DEL CAVALLETTO  |
| 13. SEGATORI IN LEGNO                           | 30. PANETTIERI  |
| 14. UNIONE COMMESSI LIBERALI                    | 31. RISORGIMENTO OPERAIO  |
| 15. SOCIETA' MUTUO SOCCORSO CONCIATORI IN PELLI | 32. SUPERSTITI MENTANA  |
| 16. LAVORATORI GUANTAI                          | 33. LEA FERROVIERI ITALIANI sez. GENOVA   |
| 17. CAMERA SINDACALE LAVORATORI GUANTAI         |   |

## 1900 - IL PRIMO SCIOPERO GENERALE

Il 19 dicembre il Prefetto scioglieva le organizzazioni camerali di Genova e di Sestri Ponente, le leghe dei lavoratori del porto e quelle metallurgiche e del settore navale.

Gli operai rispondevano: entravano in sciopero. 7.000 portuali; nella stessa giornata la sospensione del lavoro si allargava a macchia d'olio ai cantieri, alle fabbriche ai servizi, ai trasporti urbani; si estendeva agli stabilimenti metalmeccanici di Sampierdarena, Cornigliano e Prà; e coinvolgeva oltre 25.000 lavoratori, provocando l'arresto di tutte le attività economiche. Dinanzi alla paralisi completa della città e di tutto il circondario, le autorità dovevano ammettere la loro impotenza. Il 22, il governo si trovava costretto a intervenire

per sconfessare l'operato del prefetto: e il giorno seguente, le organizzazioni disciolte si ricostituivano in un'atmosfera di trionfo.

A Genova, intanto, gli operai procedevano rielezione dei membri della disciolta commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Il seggio, stabilito nell'ex-oratorio di San Filippo, era presieduto da Pietro Chiesa; dieci tavole con altrettante urne erano state disposte nella sala. Le operazioni di voto, cominciato per alcune urne già alle 17, continuò fino all'una dopo mezzanotte, alla luce di poche candele, non essendovi nell'oratorio né luce elettrica, né gas. La scena, all'indomani, fu descritta dal Corriere mercantile con queste significative parole:

*Chi entrava in quella semioscurità, rischiarata da poche fiammelle giallognole e vedeva quel via vai di operai seri e composti che si recavano alle urne riceveva l'impressione tale che difficilmente potrà dimenticare. Pareva un episodio grandioso, per la sua imponenza, della Rivoluzione Francese. Al banco stettero quasi sempre l'On. Chiesa e l'Avv. Pellegrini, quest'ultimo dominante la folla con il suo cilindro, in abito rigorosamente nero e guanti, che al mattino forse erano stati bianchi, ma che alla sera non avevano più un colore definibile. L'On. Bissolati assistette alla votazione allo spoglio delle schede dalle 21 alle 22: egli si disse meravigliato della serietà, dell'ordine dei nostri operai.*

*I votanti furono 9.200 circa e pochissime furono le schede bianche o nulle. Tutti i candidati presentati dai dirigenti delle leghe furono eletti con votazione plebiscitaria e con scarti di voti insignificanti, risultato questo, che dimostrò, più che la disciplina e la compattezza dei lavoratori, la loro consapevolezza del valore di quelle elezioni:*

ELETTI	VOTI
1. De Giovanni Alessandro - lavoratore in legno	9174
2. Buratti Alessandro - barbiere	9173
3. Genovesi Giuseppe - falegname	9172
4. Leone Ricciotti - tipografo	9172
5. Casorati Luigi - conciapelli	9171
6. Besutti Luigi - conciapelli	9171
7. Priori Carlo - commesso commercio	9169
8. Calda Ludovico - tipografo	9169
9. Nosetti Pietro - muratore	9169
10. Pinferi Riccardo - muratore	9168
11. Bosco Marco - metallurgico	9168
12. Canonica Guido - tipografo	9168
13. Torracca Luigi - scaricatore portuale	9168
14. Minetti Giacinto - caldaiaio in ferro	9167
15. Reposi Vincenzo - scaricatore portuale	9166
16. Viola Vittorio - scaricatore portuale	9165
17. Grossi Paolo - orefice	9165
18. Rossi Giovanni - tranviere	9162

#### COSA SUCCEDDE IN ITALIA NEL 1900 - LA FIGURA DI GIOLITTI

I primi del '900 sono caratterizzati da una svolta nella direzione politica del paese. Al ministero Saracco (1), caduto con un voto di sfiducia a seguito dello sciopero generale di Genova, succede il ministero Zanardelli, che segna l'ingresso nella direzione dello Stato della sinistra costituzionale che negli anni seguenti avrebbe favorito con un atteggiamento liberale nei confronti del nascente movimento sindacale il suo sviluppo e la sua evoluzione.

Dallo scontro frontale, in una situazione in cui tendono a mutare a favore della classe operaia i rapporti di forza si passerà gradualmente ad un governo anche istituzionale dei conflitti di classe, considerati non più estranei all'assetto sociale e politico dello Stato liberale sorto dal Risorgimento. Questa politica che avrà in Giolitti, agli Interni nel Gabinetto Zanardelli e a capo del Governo in seguito, l'animatore e l'ispiratore, partiva dalla considerazione della legittimità della rappresentanza dei lavoratori nella società e nello Stato e della utilità sociale della esistenza delle organizzazioni operaie. Ma il solco della nuova politica, che durerà fino agli inizi del primo conflitto mondiale, era stato tracciato. Largamente influenzata dalla visione della politica

giolittiana, essa mirava al superamento della vecchia concezione liberale e moderata secondo cui lo Stato si pone istituzionalmente in posizione di neutralità o di agnosticismo rispetto ai problemi sociali. Al contrario lo Stato, anche per mantenere la sua struttura e per neutralizzare le nascenti Forze socialiste doveva secondo Giolitti avere l'atteggiamento il più possibilmente elastico ed aperto verso i problemi sociali e le organizzazioni dei lavoratori che ponevano con estrema drammaticità la questione di una ricomposizione dell'equilibrio sociale spezzato dalla rivoluzione industriale. La stessa concezione giolittiana della "democratizzazione dello Stato" partiva dalla constatazione di ordine storico che "il moto ascendente delle classi operaie si accelerava sempre più" ed era impossibile impedire che esse "conquistassero la loro parte di influenza sia economica che politica". Un atteggiamento liberale verso le masse lavoratrici da parte dei partiti costituzionali in direzione di un loro inserimento nelle istituzioni statuali avrebbe determinato a dire di Giolitti lo stabilizzarsi nello Stato di "una nuova forza conservatrice".

(1) Il ministero Saracco cadde il 6 febbraio 1901 in seguito allo sciopero generale proclamato a Genova per lo scioglimento con decreto prefettizio della locale Camera del lavoro e delle leghe "di miglioramento" ad essa aderenti. Dopo la riuscita dello sciopero il governo ritirò il provvedimento di scioglimento causando la caduta del gabinetto. Quanto alle leghe di miglioramento si trattava di associazioni dei lavoratori portuali aventi, fra le altre, la funzione di regolamentare le tariffe, curare l'organizzazione a squadre dei salariati per la "migliore distribuzione del lavoro", sollecitare l'intervento della Camera del lavoro nei conflitti fra capitale e lavoro.

## 1901 - NASCE LA F.I.O.M. (Federazione Italiana Operai Metallurgici)

Il 16-17-18 giugno a Livorno si svolge il primo congresso nazionale degli operai metallurgici al quale aderiscono otto sezioni metallurgiche genovesi rappresentate da Bosco Marco (eletto alla presidenza) e Chiesa Pietro iscritto alla sezione metallurgica di Sampierdarena.

Il 17-18-19-20 maggio del 1903 si svolge a Milano il 2° Congresso Nazionale della F.I.O.M.. La delegazione del genovesato interviene sottoponendo al Congresso la questione del frazionamento.

Caviglia, a nome dei compagni liguri e per esplicito mandato della sezione di Genova legge ed illustra la relazione seguente contro il frazionamento della Federazione; egli dice: *"Una tra le importanti questioni che il congresso è chiamato a risolvere nell'interesse della federazione metallurgica nostra, e specialmente per la Lega metallurgica Genova è il frazionamento dell'organizzazione Metallurgica Genovese. E cioè vedere se possono esistere delle leghe aderenti alle Camere del lavoro, staccate dalla nostra federazione, composte di operai esercitanti mestieri, che, secondo noi, dovrebbero essere incorporate nella Federazione metallurgica italiana. Infatti, il gruppo lattonieri e ottonieri si è staccato dalla nostra lega, e, quello che più preme, senza giustificato motivo. Così pure gli operai delle Officine elettriche genovesi non vollero più iscriversi alla Lega. Gli operai della Cooperativa calderai di bordo, pur essendo detta Cooperativa aderente alla Camera del Lavoro, non hanno mai aderito alla nostra Lega. Così si dica ancora degli operai ascritti alla Lega e Cooperativa demolitori di navi.*

*Le due cooperative e la Lega dei demolitori di navi sono aderenti alla Federazione dei porti, che è composta in massima parte da Caricatori e scaricatori di mercanzie, i quali nulla di comune hanno coi suddetti lavoratori, se non l'aspirazione di migliorare le proprie condizioni morali ed economiche, e la solidarietà reciproca in caso di sciopero. Solidarietà che potrebbe manifestarsi anche quando gli anzidetti operai metallurgici fossero aderenti alla federazione dei Metallurgici Italiani. Infatti, quando nel novembre del 1902 scioperano i facchini delle merci varie del porto di Genova, gli operai metallurgici genovesi contribuiscono, a favore dei suddetti scioperanti, con la non indifferente somma di più di mille lire.*

*Di tali questioni riguardanti le anzidette organizzazioni, il Consiglio della nostra Lega occupò lungamente, ed il modo speciale presso la Commissione esecutiva della locale Camera del Lavoro senza però avere ottenuta la minima soddisfazione. Si tennero al riguardo varie adunanze fra il Consiglio della Lega e quello del Comitato Regionale, in unione ai capigruppo di mestiere esistenti in Lega, per studiare e risolvere nel miglior modo l'anzidetta*

*questione che tanto ci interessa. [...] Quello che intanto a noi ci piace affermare è che le idee nostre sono in perfetta armonia con le deliberazioni del Congresso delle Camere del Lavoro tenuto a Reggio Emilia il 19-20 ottobre 1901, e cioè nella discussione dello Statuto federale delle Camere di lavoro al comma b) dell'art.2: "agevolare la costituzione delle Federazioni Nazionali adoprandosi in modo da convincere le Camere del lavoro o per esse le singole Sezioni, di aderire alla federazione dei propri mestieri" [...]"*

*Caviglia Benato Bulgarini*

I dati statistici sui metallurgici organizzati sono molto incerti, anche perché solo una parte di essi era iscritta contemporaneamente alla Camera del Lavoro e alla Federazione Metallurgica, mentre gli altri aderivano o all'una o all'altra organizzazione soltanto. Dal "Bollettino del lavoro", vol.3°(1905) risulta che alla fine del 1904 erano iscritti alla C.d.L. di Genova 450 operai metallurgici, 208 a quella di Sampierdarena, 340 a quella di Sestri Ponente. Gli iscritti alla Federazione metallurgica erano 100 a Bolzaneto, 50 a Busalla, 20 a Prà, 250 a Sampierdarena, 200 a Sestri Ponente. A Genova non v'era alcun iscritto. La lega di Voltri che nel 1903 era stata una delle più forti con 550 aderenti nel 1904 non figurava più nella statistica. In tutta Italia gli iscritti alla F.I.O.M. erano nel 1904 appena 13.313.

#### **COSA SUCCEDEVA IN ITALIA NEL 1904 -LA NASCITA DELLA C.G.L.**

Nel 1904 si verificarono una serie di agitazioni che culminarono nel primo sciopero generale a carattere nazionale, ispirato dai sindacati rivoluzionari la cui influenza iniziava a prevalere nelle organizzazioni sindacali e, in parte nel movimento socialista specie dopo il Congresso di Bologna dello stesso anno.

Il 1905 è anch'esso caratterizzato da profonde agitazioni sociali e da drammatici conflitti di lavoro, generalmente privi di un coordinamento e talvolta di precisi obiettivi rivendicativi. Ciò accentuò la necessità, di fronte ad una impotenza del segretariato a svolgere una reale funzione di direzione, della costituzione di un nuovo organo centrale che assumesse la guida dell'intero movimento sindacale.

L'iniziativa per la formazione di una organizzazione unitaria dei lavoratori su basi nazionali fu assunta nel 1906 dalla F.I.O.M. sulla scorta della esperienza fatta in questa direzione dal movimento sindacale francese che da alcuni anni si era dato un organo di direzione: la *Confédération Générale du Travail*.

La proposta della F.I.O.M. di convocare un apposito Congresso fu accettata dalla maggioranza delle altre federazioni e da numerose Camere del lavoro che, riunitesi successivamente a Milano dal 29 settembre al 1° ottobre 1906, costituirono la Confederazione Generale del Lavoro.

Nel 1905 - sotto il controllo della Terni, ovvero la Società Siderurgica di Savona (controllata dalla Terni e dai gruppi Odero e Raggio) e della Società Ligure Metallurgica (gruppo Raggio) - si era costituita a Genova la Società Ilva. La sua attività era concentrata negli stabilimenti di Savona, Piombino e Bagnoli.

Le società metallurgiche che nel 1901 erano in Italia 18 con un capitale complessivo di 70,5 milioni di lire, nel 1907 salirono a 63 con 264,2 milioni e realizzavano elevati profitti.

Nel 1907-08 arrivò però la crisi, che ridusse o annullò gli utili e mise in serie difficoltà le aziende impegnate in lavori di ampliamento degli impianti. La situazione mise in evidenza la pericolosa e costosa partecipazione del capitale bancario alla formazione del capitale fisso dell'industria e i complessi rapporti costituiti dalle partecipazioni industriali. Una sistemazione del settore avvenne nel 1911, con un accordo, a seguito del quale le maggiori aziende siderurgiche, pur conservando ciascuna la propria fisionomia economica, affidarono all'Ilva la gestione dei loro stabilimenti. Nel Consorzio Ilva, entrarono insieme con altri, lo stabilimento di Bolzaneto della Società ligure Metallurgica; due anni più tardi, nel 1913, la Società Ferro e Acciaio.

Per fronteggiare le difficoltà che incontrava nel campo siderurgico e navale da parte del trust, l'Ansaldo si era alleata con Armstrong Whitworth e C. Ltd., proprietaria dello stabilimento di artiglieria di Pozzuoli, dando vita alla Società Ansaldo-Armstrong, alla quale aveva conferito lo stabilimento meccanico di Sampierdarena, il Cantiere Navale di Sestri Ponente, lo stabilimento ex-Delta, le fonderie, le acciaierie e l'officina elettromeccanica di

Cornigliano, l'officina allestimento navi di Molo Giano e l'officina delle riparazioni navali al Molo Vecchio, un complesso industriale con una capacità di impiego di 16.000 operai.

Nel 1912 l'Ansaldo riassunse la precedente ragione sociale e sciolse l'accordo stipulato con la Armstrong che continuava ad avere interessi nel settore siderurgico. Nel 1911 entrarono a far parte dell'Ilva anche lo stabilimento dei Fratelli Bruzzo a Bolzaneto, la Ferriere del Riccò a Pontedecimo, le Fonderie Liguri di Sampierdarena e le Ferriere di Voltri (già Tassara). Nello stesso periodo avviene la trasformazione della ditta Morteo in Società per la lavorazione dello zinco Fratelli Morteo (nella quale entrarono i Bombrini), con stabilimenti a Sestri Ponente, Borzoli e Multedo.

A Sestri Ponente furono realizzate nuove iniziative: la San Giorgio, che faceva capo ad Attilio Odero, aveva dato vita ad uno stabilimento di costruzione elettromeccaniche e ferroviarie; a Rivarolo per opera del Gruppo Piaggio erano sorte le officine elettromeccaniche e nel 1913 a Sestri nel campo delle costruzioni ferroviarie erano nate le Officine Ferroviarie Liguri (Bagnara).

1905 - CONGRESSO DELLA F.I.O.M.

Il 25 marzo 1905 si svolge a Genova il I Congresso Ligure della F.I.O.M..

#### LA COSTITUZIONE DELLA C.G.d.L.

Le numerose Camere del Lavoro riunitesi a Congresso dal 29 settembre al 1° ottobre 1906 a Milano danno vita alla Confederazione Generale del lavoro.

Con la costituzione della CGdL non si esaurì la lotta delle tendenze nel movimento sindacale, ma col passare del tempo si acuì sempre di più.

Cause di questo acutizzarsi del conflitto interno era la creazione di un organo centrale, che assumesse la direzione unitaria del movimento operaio nelle lotte economiche in un momento in cui le spinte nascenti dalla maturazione nelle coscienze operaie di un suo ruolo dirigente nella società venivano indirizzate dal sindacalismo rivoluzionario -su cui pesava il pensiero politico soreliano(1)- verso obiettivi prevalentemente politici.

Il congresso costitutivo della CGdL registrò una chiara prevalenza di indirizzo riformista.

Fra gli scopi della CGdL figuravano: la disciplina della "lotta della classe lavoratrice contro il regime capitalistico della produzione e del lavoro", "la direzione generale del movimento proletario industriale e contadino, al di sopra di qualsiasi distinzione politica", il coordinamento di "ogni iniziativa dei lavoratori in materia legislativa", l'instaurazione delle "necessarie ed opportune intese con i partiti che nel campo politico accettarono la difesa degli interessi dei lavoratori per una soluzione a loro vantaggio dei conflitti tra capitale e lavoro", l'abilitazione infine della "massa proletaria a muoversi al di sopra di ogni partito o scuola per il conseguimento del suo programma di rivendicazioni".

Come si può rilevare dalle sommarie indicazioni che sono state appena citate, gli scopi dell'organizzazione nonostante le solenni enunciazioni contenute nel testo dello Statuto, veniva in pratica messo in dubbio.

Nella fattispecie il Partito Socialista, negli anni successivi, influenzerà la politica confederale. Tutto questo, condiziona l'evoluzione stesa del movimento sindacale.

(1)Gli scritti di Sorel sul sindacalismo rivoluzionario avevano avuto larghissima diffusione in Italia attorno al 1903. Sorel Georges filosofo e scrittore politico francese (1847-1922). La sua dottrina, è sorta come revisione in senso più radicalmente rivoluzionario del marxismo, principale teorico del sindacalismo rivoluzionario. Tra le sue opere: Saggi di critica del marxismo(1903), Le Illusioni del progresso (1908), La decomposizione del marxismo (1908).

1906 - CONDIZIONI DI LAVORO

Agli operai dello Stabilimento Meccanico Ansaldo di Sampierdarena si imponeva di lavorare fino a 14 ore al giorno e si minacciavano di licenziamento coloro che protestavano ciò provocò il seguente commento da parte del corrispondente sampierdarenese de "Il Lavoro":  
*O lavoratore quattordici ore al giorno e logorare l'organismo nell'ergastolo industriale, rinunciare alle cure della famiglia e diventare macchine semoventi, e abbruttirsi pialla domenica nelle orgie, sole apparenti consolatrici di una settimana di fatiche ininterrotte, o*

*volersi mantenere, altrimenti, uomini e padri e cittadini e preparare così a breve scadenza la miseria e la fame alle proprie creature: ecco il crudele dilemma che la sapienza dei dirigenti lo Stabilimento G. Ansaldo pone dinanzi ai lavoratori che lor danno, ora, a milioni i guadagni.*

*Essi devono voler, fortemente volere che la stolta ingiunzione delle quattordici ore, non solo non debba più mai essere imposta, ma nemmeno pensata; devono saper ripetere tutti dieci cento volte, l'esempio dato l'altra sera da un loro compagno, che seppe dignitosamente rispondere un bel no all'ultimo testardo e minaccioso comando del capo di fermarsi al lavoro dopo le 20 [...] con tale energica resistenza gli operai dello Stabilimento Ansaldo contribuiranno efficacemente a tener lontana da Sampierdarena nostra la possibilità di una nuova crisi metallurgica, che ricacci la popolazione, a poca distanza da quella assai triste del 1903, in un nuovo periodo di inazione, di strazi, di miserie [...] dare due ore di più tutti i giorni, oltre le dieci di lavoro già compiute, e lavorare tutte le domeniche per mesi e mesi, senza riposi, e subire punizioni quando, costretti talvolta, si prendono, è concessione già soverchia[...]*

## 1907 - L'ORGANIZZAZIONE VA AVANTI

Nel 1907 si svolge a Bologna il III° Congresso Nazionale della F.I.O.M.. Nessun genovese viene eletto nel Comitato Esecutivo; Benato per la Liguria viene eletto nel Comitato Centrale. Il Con grasso indicò quale sede centrale quella della F.I.O.M. di Milano.

### COSA SUCCEDDE IN ITALIA?

Allo sviluppo del movimento organizzato dei lavoratori in questi anni ed ai notevoli risultati che al pressione da esso esercitata conseguì sul piano della contrattazione e su quello della legislazione protettiva, si accompagnava all'acuirsi al suo interno della lotta tra tendenze, la cui matrice risiedeva nella contrastante visione che le due ali del movimento, la riformista e la rivoluzionaria, avevano dell'azione sindacale e della stessa funzione

del sindacato. Gli anni immediatamente successivi alla costituzione della CGdL furono caratterizzati da una crescente contrapposizione delle due correnti. La corrente sindacalista rivoluzionaria, che al momento della costituzione non era entrata a far parte della Confederazione del lavoro, dopo un travaglio interno sulla opportunità o meno di inserirsi nella nuova organizzazione per tentarne un rovesciamento degli indirizzi, scelse la via della contrapposizione frontale e si orientò verso la formazione di un organismo autonomo che raccogliesse le organizzazioni sindacali su cui esercitava la sua influenza.

I sindacalisti rivoluzionari controllavano numerose Camere del lavoro e alcune federazioni di categoria, condannavano la CGdL per "l'assenza di autonomia" e per la sua subordinazione al "socialismo inconcludente", rifiutavano la centralizzazione organizzativa della Confederazione che definivano spregiativamente "di ispirazione tedesca", mitizzavano lo sciopero generale spontaneo quale arma di lotta non solo economica ma politica della classe operaia, attribuendo anzi al sindacato compiti essenzialmente politici nella lotta per l'emancipazione totale del proletariato.

La rottura definitiva con la CGdL matura negli anni dal 1907 al 1912. È un periodo di grandi lotte della classe operaia nel paese, di fronte alle quali l'atteggiamento della CGdL è ambiguo.

Nel 1907 un'ondata di scioperi investe il paese. I tipografi, i portuali, i pescatori, i ferrovieri a Napoli, i metallurgici a Torino, i gasisti incrociano le braccia.

Il padronato ricorre al crumiraggio organizzato da altri centri del paese per stroncare lo sciopero. Davanti alle officine dei gasisti di Milano di S. Celso, cade sotto il fuoco dei carabinieri un operaio. Spontanea è la solidarietà in tutto il paese mentre si estende lo sciopero, che da più parti si chiede divenga generale. Partito Socialista e CGdL si limitano a documenti di protesta.

La trattativa che la CGdL apre con l'Azienda del Gas si conclude con miglioramenti economici e con l'impegno ad allontanare i carabinieri che avevano ucciso l'operaio e la punizione dei colpevoli.

L'amarezza del proletariato di Milano è enorme. Il governo non solo non punisce i colpevoli, ma passa alla repressione aperta contro gli scioperanti, colpendo i ferrovieri ai quali viene applicata la "revoca del servizio" per aver effettuato lo sciopero. Anche qui PSI e CGdL sollevano vibrante proteste, ma rifiutano la richiesta dello sciopero generale. Violenta è la reazione rispetto a questo atteggiamento. Il comitato centrale

dei ferrovieri vota un documento in cui si parla apertamente di "tradimento della Confederazione del Lavoro che rifiuta il concorso della classe operaia [...] necessario per dare al conflitto attuale tutta la sua ampiezza [...] e l'addita alla riprovazione di tutti i lavoratori delle ferrovie e di tutto il proletariato". In questo clima di rabbia e di amarezza si rinserrano le file dei sindacalisti rivoluzionari, che partecipano con delegazioni delle organizzazioni che essi controllano al congresso della Camera del lavoro di Parma (2 novembre 1907), roccaforte storica del sindacalismo rivoluzionario. Qui si gettano le basi per la costituzione di una nuova centrale sindacale che vedrà formalmente la luce cinque anni più tardi. Sono presenti delegati di numerose CdL di Bologna, Piacenza, Ferrara, Como, Brescia, Cesena, Ancona, Varese, La Spezia, Sestri Ponente, Savona, Sampierdarena, Torino, rappresentanti di numerose federazioni di categoria e leghe. La nuova organizzazione che sorgerà sarà l'U.S.I. Unione Sindacale Italiana.

Si costituisce un Comitato nazionale di resistenza con l'obiettivo di convocare un congresso nazionale. Il carattere della nascente organizzazione è indicato con chiarezza nella "lotta incessante contro l'odierno ordine capitalistico, con tutti i mezzi nessuno escluso [...] per indebolire ed eliminare la classe borghese". Lo strumento è "l'azione diretta e fulminante nei supremi momenti dello sciopero generale" per affermare "la volontà del proletariato, sia nella difesa che nella proposta o nella conquista" Il primo numero del giornale del Comitato, "L'Internazionale", scrive:

*Noi chiamiamo a raccolta tutti i lavoratori che intendono lottare con le proprie forze per la sparizione del padronato e del salariato [...] noi affermiamo inoltre che già troppi padroni ha il proletariato nei campi e nelle officine per crearsene degli altri in seno alle proprie organizzazioni.*

Il riferimento ai dirigenti riformisti della CGdL è aspro ed esplicito. Il 1° maggio 1908, organizzato e diretto dai sindacalisti rivoluzionari, scoppia a Parma uno sciopero generale a conclusione di intense e dure lotte nelle campagne, iniziate nella primavera. Gli agrari ricorrono alla serrata. Oltre 30.000 lavoratori partecipano alla lotta in un clima di grande solidarietà in Emilia e in tutto il paese. Gli agrari ricorrono alla violenza e al crumiraggio.

### **flash dalle lotte...**

*all'una di notte del 1° maggio 1908, trecento staffette in bicicletta partono dalla Camera del Lavoro di Parma ciascuna con un pacco di manifesti legati al manubrio. All'alba le staffette erano già arrivate in ogni angolo della Provincia e affiggevano alle cantonate i manifesti con le nuove tariffe elaborate dalla CdL per i lavoratori ai campi. È il segnale convenuto di uno sciopero agricolo che si protrarrà per quasi due mesi senza esclusione di colpi fra la classe contadina e gli agrari di gran parte della provincia di Parma. Fu uno sciopero che, per le vaste proporzioni assunte e per le caratteristiche della lotta e dei contendenti, ebbe ripercussioni in tutto il paese e segnò una tappa importantissima nella storia della lotta di classe in Italia. Contro una classe padronale decisa a tutto pur di non mollare e organizzata nell'Associazione agraria, stavano i lavoratori stretti attorno alla Camera del Lavoro di Parma alla cui segreteria era Alceste De Ambris.*

*Ma come si arrivò allo sciopero? Quali furono le cause?*

*Nel 1907, e precisamente nel febbraio, giunge a Parma Alceste De Ambris per assumere la carica di segretario della CdL, forte di duecento leghe di lavoratori della terra con dodicimila iscritti e di duemila organizzati fra operai delle industrie cittadine. Le condizioni dei lavoratori erano miserevoli, soprattutto nelle campagne: si lavorava dall'alba al tramonto senza orari fissi, si viveva in tuguri malsani, i salari permettevano solo della gran polenta e la pellagra mieteva le sue vittime. Le lotte sindacali condotte fino ad allora, pur apportando qualche miglioramento, non avevano aiutato di molto le condizioni dei lavoratori. Un bracciante, lavorando un'ora, arrivava a guadagnare circa 17 centesimi: il pane ne costava 55 al chilo.*

*La situazione economica era poi aggravata da una crisi agricolo congenita, cui il capitalismo agrario non riusciva, nella sua miopia e grettezza, a dare uno sbocco (dell'utilità delle macchine agricole, gli agrari se ne accorgevano solo al momento di sostituirle ai lavoratori in sciopero...).*



*Al Congresso Sindacalista di Roma dell'aprile 1907, si disse, forse non a torto, che la situazione non solo nel parmense, ma in tutta l'Emilia era pressoché rivoluzionaria: il proletariato agricolo non poteva più a lungo sopportare simili condizioni. Le lotte nella pianura padana divampavano sempre più numerose e dure. Nell'aprile del 1907 ad Argenta, nel ferrarese, scoppia un grande sciopero agrario: la lotta è dura e prolungata e raccoglie la solidarietà dei lavoratori di altre province. Parma è fra le prime: un gruppo di venti figli di scioperanti di Argenta sono ospiti della Camera del Lavoro salutati da duemila lavoratori, 60 bandiere e da una banda di 120 strumenti al loro arrivo alla stazione.*

*Ma ormai anche Parma è pronta per le lotte. Già in un congresso tenutosi nel marzo, le leghe dei contadini elaborano la seguente piattaforma rivendicativa:*

*a) per i braccianti e le donne:*

*1) pagamento del salario ad ore lavorativi e non più a giornata;*

*2) minimo del salario in centesimi 23 per ore lavorativa di uomo e centesimi 16 per ora lavorativa di donna;*

*3) massimo dell'orario in 11 ore per ogni giornata di lavoro;*

*b) per gli obbligati:*

*1) che non si impieghino per un salario minore di L.1,20 al giorno per i mesi da settembre ad aprile, di L.2 da maggio a giugno; abitazione, porcile, orticello e orario come i braccianti.*

*2) limitazione dell'orario di lavoro a non più di 12 ore su 24 ed un salario che non sia nel suo complesso inferiore a 600 lire l'anno;*

*d) per i vaccai:*

*1) che non abbiano più cura di 10 capi di bestiame;*

*e) per i bifolchi:*

*1) che non debbano attendere a più di un paio di buoi;*

*f) per i mezzadri:*

*1) che i patti garantiscano le spese a metà col padrone, il prodotto a metà senza distinzione di generi;*

*2) l'abolizione di ogni e qualsiasi appendice e regalia, fissando la terra da prendere a mezzadria in non più di 8 biolche per ogni adulto.*

*Le richieste più importanti sono quelle del pagamento ad ore per i braccianti e della regolamentazione dell'orario di lavoro. I proprietari tirano per il lungo rifiutando di discutere e il Comitato di agitazione della Camera del Lavoro propone il 14 maggio alle leghe di organizzare subito la lotta. La consultazione è rapida e febbrile. Nella stessa notte del 14 maggio si svolge un referendum in tutte le leghe dei 13 Comuni controllati dalla CdL di Parma: scheda gialla contro lo sciopero, scheda rossa per lo sciopero. Lo scrutinio terminato alle 3 del mattino dà 5.031 voti per lo sciopero, 213 contro. Senza perder tempo, la CdL proclama lo sciopero per il giorno stesso (siamo al 15 maggio), cogliendo di sorpresa tanto i proprietari quanto le Autorità Pubbliche.*

*Con una disciplina ed entusiasmo ammirevoli braccianti, spesati, donne e obbligati incrociarono le braccia; invano gli agrari tentano una tardiva reazione immediatamente respinta dagli scioperanti. A Ponte Taro un treno di crumiri viene fermato dai lavoratori, nonostante la protezione della truppa. A Parma i lancieri a cavallo tentano di disperdere i dimostranti che rispondono con fitte sassaiole. Dopo tre giorni si ha ormai la netta sensazione che lo sciopero sta riuscendo vittorioso e il Prefetto Doneddu convoca, la sera del 17, rappresentanti degli agrari e della CdL per raggiungere un accordo. La Commissione degli scioperanti era composta da Argentina Altobelli (segretaria nazionale della Federazione Lavoratori della Terra), Giovanni Faraboli (segretario della CdL di San Donnino), Manfredini, Costa, e Alceste De Ambris. Dall'altro lato del tavolo sta la Commissione agraria con: cav. Vincenzo Biondi, cav. Carlo Bocchi, prof. Giuseppe Plancher, Avv. Lino Carrara, Dr. Francesco Ricci, Achille Branchi e Canali Lorenzo. Le trattative durano alcuni giorni, finché De Ambris può, il 21, telegrafare al giornale "L'Azione Sindacalista": "Sciopero cesserà stasera con vittoria completa dei contadini che hanno conquistato tutti i loro desiderata senza eccezione alcuna". L'accordo prevedeva, infatti, che il pagamento del salario fosse fatto ad ore, che la giornata lavorativa non superasse le undici*

*ore tranne per gli spesati (in quanto aventi cura del bestiame) che avevano come limite massimo le tredici ore. Da un punto di vista economico braccianti, obbligati, donne e spesati ottennero quanto richiesto. Inoltre il prezzo del pane fu ridotto di 4 centesimi il chilo.*

*Lo smacco subito dall'Associazione agraria è notevole e ridicoli anche agli stessi agrari appaiono i tentativi di minimizzarlo da parte dei loro due organi ufficiali: "La Gazzetta di Parma" (già da allora denominata "La Ruscarola") e il "Bollettino dell'Agraria" (chiamato dal popolo "il vomitatoio"). Dall'altra parte "L'Idea", settimanale socialista esalta a buon diritto l'importanza di questa vittoria, dovuta soprattutto alla perfetta organizzazione e vivacità dei lavoratori in lotta.*

*L'Agraria, in verità, era riuscita a opporre una debolissima resistenza; di questo se ne accorse, primo fra tutti, il più battagliero fra i dirigenti agrari, l'Avv. Lino Carrara. Ben deciso a ottenere una rivincita, Carrara si rimbecca le maniche per organizzare i proprietari terrieri a nuove lotte. L'appuntamento è per il periodo in cui verranno applicati i patti, cioè dopo San Martino 1907. Carrara segue due indirizzi: da una parte preme, tramite l'On. Faelli, perché il Governo Giolitti protegga i proprietari e le loro azioni durante gli scioperi, dall'altra tesse le fila per creare una ferrea organizzazione fra gli agrari di Parma e delle Province vicine. Alla fine del 1907 i proprietari organizzati dall'Agraria saranno tremila, garantiti perfino da una specie di assicurazione contro gli scioperi.*